

È il primo ritorno ai livelli pre-crisi ma Pil e Borsa sono ancora lontani

**A FINE ANNO IL PRODOTTO INTERNO LORDO SARÀ SOTTO DI ALMENO IL 6% RISPETTO AL 2007
PIAZZA AFFARI IN ROSSO DEL 50% SUL PICCO 2008**

IL CONFRONTO

ROMA A dieci anni di distanza dalla crisi in Italia è occupato lo stesso numero di persone, cioè oltre 23 milioni di italiani. Non è molto, visto che ci sono in circolazione oltre 2,9 milioni di persone mentre a metà 2008 i disoccupati erano il 40% in meno, visto che il tasso disoccupazione generale a luglio scorso (11,3%) era quasi il doppio rispetto a quello del 2007, anno in cui era stato raggiunto il livello più basso dal 1993, e considerato anche che nel 2007 i giovani senza lavoro erano sotto il 20% mentre ora superano il 35%. Tutto questo è vero, la strada è ancora lunga. È vero anche che nel frattempo la popolazione italiana è aumentata. Ma non si può certo ignorare che rivedere ai livelli pre-crisi almeno uno degli indicatori principali sullo stato di salute dell'economia di un Paese rappresenta un segnale incoraggiante per l'Ita-

lia. Il primo segnale che certi numeri si possono rivedere.

LA STRADA DA FARE

Per il resto ci vorrà, però, ancora del tempo. Diversi anni, dicono le previsioni. Non troppi, si spera. Una voce autorevole come quella del Governatore di Bankitalia, Ignazio Visco, ha immaginato solo qualche mese fa che il Pil italiano potesse ritornare ai livelli pre-crisi (il gap rispetto a quei tempi toccava il 7% a fine 2016) «nella prima metà del prossimo decennio». Magari nel 2025 se il ritmo di crescita dell'economia rimarrà quello attuale. Anche il Fondo monetario internazionale ne è convinto. Mentre sappiamo bene che molti Paesi europei hanno già percorso questa strada già da tempo.

L'ultima a voltare pagina nel 2017 è stata la Spagna. A Francia, Germania (che però non hanno il debito italiano) e Stati Uniti sono bastati quattro per buttare alle spalle la crisi e oggi Parigi festeggia un +6,7%, Berlino quasi l'11% con Washington a sfiorare il 15%. Anche Londra ha fatto il suo giro di boa nel 2013. Se tutto andrà bene, invece, a fine 2017 l'Italia chiuderà con un -6% e qualche spicciolo rispetto alla ricchezza del Paese pre-crisi.

Tuttavia, come noto, lo stato

di salute di un'economia non si misura soltanto con il Pil. Altri indicatori della "macchina" Italia ricordano ogni mese quanta strada c'è ancora da fare per colmare il gap rispetto al 2007.

La produzione industriale per esempio a metà 2017 era ben sotto il 20% dei valori raggiunti nel picco di aprile 2008. Ancora in rosso anche gli investimenti, nonostante la crescita registrata nel 2016 (+3,1%) e anche in questo anno. Dal 2007 al 2016 le risorse investite sono crollate di oltre cinque punti (nel primo trimestre 2007 in Italia si fecero investimenti pari al 22% del Pil, scesi a circa il 16% del Prodotto interno lordo nel 2016).

Del resto, anche i consumi delle famiglie faticano a riprendere quota. A luglio la spesa degli italiani è salita dell'1 rispetto all'anno precedente, e i così consumi sono in rosso del 4,8% rispetto al 2007. In campo ci sono 47 miliardi di euro in meno.

Il bilancio non va meglio se si guarda a Piazza Affari, dove il Ftse Mib, l'indice dei titoli a maggiore capitalizzazione di Borsa è ancora indietro di oltre il 50% rispetto di maggio 2007. Wall Street galoppa da tempo oltre il buco dei mutui subprime, E rispetto ad allora ha guadagnato ben oltre il 60%.

Roberta Amoruso

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il confronto

Gap dell'economia rispetto ai livelli pre-crisi (dati 2016 rispetto a quelli 2007)



-7%	Pil
-22%*	Produzione industriale
-4,8% (pari a 47 miliardi di euro in meno)	Consumi delle famiglie
-51%**	Borsa (valori del Ftse Mib)

* dato riferito al picco di aprile 2008

** confronto tra il picco raggiunto a maggio del 2007 e la chiusura di ieri)

centimetri

